

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte  
tra tutela, ricerca  
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

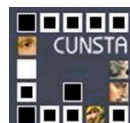
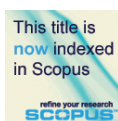
*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# «Sono certa che la Facoltà non potrà che giovarti della tua opera, come studiosa e come donna»: l'archivio professionale di Isa Belli Barsali alla Fondazione Ragghianti

Vanda Lisanti\*

## *Abstract*

Partendo dalla prima fondamentale ricognizione degli scritti di Isa Belli Barsali curata nel 2004 da Maria Teresa Filieri, l'articolo, attraverso una scelta della documentazione d'archivio inedita conservata alla Fondazione Ragghianti di Lucca, delinea i momenti cardine della riflessione critica della studiosa toscana. Analizzando la corrispondenza professionale e la rassegna stampa personale, il contributo cerca di restituire attenzione a una figura il cui lascito intellettuale è senza dubbio da riconoscere e ricollocare in primo piano nel panorama della storia della critica d'arte del secondo Novecento, se non solo per gli studi storico-artistici sulla città di Lucca e la riscoperta della figura di Pompeo Batoni, senza dubbio per l'attività di sensibilizzazione sul patrimonio paesaggistico italiano che varrà a Isa Belli Barsali il titolo di Cavaliere di merito della Repubblica Italiana nel 1980.

Starting from the first fundamental anthology of Isa Belli Barsali's writings edited in 2004 by Maria Teresa Filieri, the article, through a selection of unpublished archive docu-

\* Vanda Lisanti, Dottoranda di ricerca, Università degli studi di Chieti-Pescara "Gabriele D'Annunzio", Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali, via dei Vestini 31, 66100 Chieti, e-mail: vanda.lisanti@unich.it.

Devo un sincero grazie per la disponibilità dimostratami durante la mia permanenza a tutto il personale della Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, e in particolare a Sara Meoni per avermi orientata nelle ricerche archivistiche.

mentation preserved at the Fondazione Ragghianti in Lucca, outlines the pivotal moments of the Tuscan scholar's critical reflection. Through the analysis of professional correspondence and personal press material, the contribution seeks to restore attention to a figure whose intellectual legacy is to be acknowledged and placed at the forefront of the history of art criticism in the second half of the 20<sup>th</sup> century. If not only for Belli Barsali's historical-artistic studies on the city of Lucca and the rediscovery of the figure of the painter Pompeo Batoni, then undoubtedly for her awareness-raising activities on the Italian landscape heritage that earned her the title of Cavaliere di Merito della Repubblica Italiana in 1980.

### 1. *Motivi di un incontro*

Nell'archivio della storica dell'arte lucchese Isa Belli Barsali (1920-1986, fig. 1) mi sono imbattuta per motivi di ricerca completamente slegati dal tema del convegno di cui questo volume raccoglie gli atti, e cioè per consultare uno schedario manoscritto sugli artisti lucchesi collazionato dalla studiosa nell'arco di una vita, poi divenuto uno strumento di ricerca imprescindibile per mappare il patrimonio collezionistico della sua città natale. Ho così scoperto una mole consistente di materiale inedito, che ancora oggi, a distanza di quasi quarant'anni, permette di aprire nuove piste di lavoro.

Questa breve premessa sull'incontro fortuito con il materiale documentario qui presentato, mi sembra necessaria per ricondurre il mio scritto verso una riscoperta dello spazio delle donne nella scrittura e nel pensiero critico non di certo separato e a sé stante da quello degli uomini<sup>1</sup>. Porre l'accento sull'utilizzo dell'archivio e sulla sua importanza, anche in relazione ad altri e più celebri esempi di archivi personali di storici dell'arte, è necessario per non incorrere nel facile errore di considerarlo solo in quanto raccoglitore di una voce femminile, mentre lo è piuttosto di un'esperienza collettiva e generazionale di studiare e conservare il patrimonio culturale italiano.

### 2. *Il lascito intellettuale*

Considerata troppo spesso una "semplice" studiosa di storia locale, il contributo di Isa Belli – coniugata Barsali dal 1956 – allo studio della storia dell'arte è stato in verità molto più vasto, come si evince già dal volume antologico dei suoi scritti pubblicato da Maria Teresa Filieri<sup>2</sup> per rimediare alla difficoltà di reperire le prime opere della studiosa, difficoltà purtroppo condi-

<sup>1</sup> Brogi 2022.

<sup>2</sup> Filieri 2004.

visa da molte donne attive nel campo della narrativa, della scrittura accademica e dell'editoria<sup>3</sup>. La documentazione del suo archivio personale, conservata dalla Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti<sup>4</sup> – di cui lei stessa era stata socia e sostenitrice diventando membro del consiglio nel 1984<sup>5</sup> – permette però di risarcire, anche se solo in parte, le lacune editoriali ed evidenziarne il lascito intellettuale. Le carte consistono in materiali di ricerca, corrispondenza, *expertise* e ritagli di giornale sulla carriera della studiosa, che si snoda secondo il consueto percorso professionale sperimentato da un'intera generazione di storiche dell'arte e messo in luce dal fondamentale libro di Maria Mignini<sup>6</sup>.

### 3. *Gli anni '50: la formazione e la Guida di Lucca*

Isa Belli Barsali si laurea in Lettere a Pisa sotto la guida di Luigi Coletti nel 1945, e consegue poi il perfezionamento in storia dell'arte a Firenze con Mario Salmi e Roberto Longhi. Già nel 1950 esce la sua prima pubblicazione, tratta dalla tesi di laurea, dal titolo *La chiesa romanica di San Frediano in Lucca*, punto di partenza per quel lavoro instancabile di scavo archivistico e indagine diretta sul territorio che la impegnerà per tutta la vita, e che nel 1953 confluirà nella prima edizione della *Guida di Lucca*, così fondamentale per l'impronta metodologica, il linguaggio finemente divulgativo e l'apertura innovativa allo studio del patrimonio artistico e paesaggistico toscano, da valerle l'inserimento nel *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee*<sup>7</sup> già nel 1957, ed essere ristampata tre volte<sup>8</sup> ottenendo molte recensioni positive.

<sup>3</sup> Un'indagine per capire la portata del fenomeno che interessa in modo massiccio le decisioni di (non) ripubblicare testi scritti da donne, è stata avviata nell'ambito del progetto *Osservatorio su donne e uomini nell'editoria: posizioni, uso e mercato* promosso nel 2018 da Book Pride e dal Salone Internazionale del Libro di Torino, e sviluppato in collaborazione con inQuiete – Festival di scrittrici a Roma. Per una riflessione su questi temi nel corso del Novecento cfr. Di Nicola 2012.

<sup>4</sup> Lucca, Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti (d'ora in poi FCSR), *Archivio Isa Belli Barsali*. La documentazione (1947-1986, consistenze 43 unità, 6 metri lineari) è stata depositata nel 2010 dagli eredi di Mario Barsali, ma solo nell'aprile del 2021 è stata oggetto di un riordinamento che l'ha resa consultabile. Cfr. Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti 2021.

<sup>5</sup> FCSR, *Archivio Carlo Ludovico Ragghianti*, Carteggio Generale, f. "Belli Barsali Isa" (1953-1985), s.d. (in risposta a una missiva del 24 aprile 1984). Ivi, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 4, f. 2, "Fondazione Ragghianti" 1980-1985.

<sup>6</sup> Mignini 2009. Per l'apprendimento e l'insegnamento della disciplina storico-artistica in quegli anni cfr. il contributo di Susanne Adina Meyer e Roberto Sani in questo volume.

<sup>7</sup> Gastaldi, Scano 1957, p. 34.

<sup>8</sup> Belli Barsali 1953 (ried. 1970, 1988).

Tra queste spicca sicuramente quella inviata da Bernard Berenson per tramite dell'inseparabile compagna di studi e di vita Elisabetta Mariano (Nicky), che si complimenta per i suoi scritti tramite una cartolina e una richiesta di informazioni su due dipinti «bellineschi» nella Pinacoteca di Lucca<sup>9</sup>. Segno evidente che, in seguito alla pubblicazione della guida e nonostante la giovane età, Isa Belli Barsali fosse diventata la voce più autorevole per la riscoperta del patrimonio della Lucchesia. Carlo Ludovico Ragghianti corregge le bozze per la successiva edizione della *Guida* aggiornata nel 1970<sup>10</sup>, Roberto Longhi le promette una recensione su «Paragone»<sup>11</sup>, e Wart Arslan tenta ostinatamente di ottenere il libro per le sue «peregrinazioni toscane»<sup>12</sup>, cercandola a Lucca il giorno di Pasquetta, già sapendo che in quegli anni il volume era esaurito e introvabile<sup>13</sup>.

Raramente il nome di una studiosa si lega così indissolubilmente alla guida di una città, e come giustamente osservato da Massimo Ferretti in una recensione all'ultima versione del libro: «Quante opere si possono aggiungere alla *Spoletto in pietra* di Bruno Toscano? Questa guida di Lucca è una di queste»<sup>14</sup>.

#### 4. *Gli anni '60: il liceo Virgilio di Roma, la libera docenza e l'Accademia dei Lincei*

Nello stesso anno di pubblicazione della *Guida*, Isa Belli Barsali consegue l'abilitazione all'insegnamento della storia dell'arte nei licei classici, impiego che porterà avanti in parallelo alla carriera accademica tra l'Università di Pisa e il Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto. È grazie al rapporto stretto con Wart Arslan, professore di storia dell'arte medievale all'Università di Pavia, ricordato anche dalle lettere conservate nella Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano<sup>15</sup>, che la studiosa ottiene la libera docenza nel

<sup>9</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1, Corrispondenza generale, "Berenson Bernard", 26 dicembre 1954.

<sup>10</sup> FFCRSR, *Archivio Carlo Ludovico Ragghianti*, Carteggio Generale, f. "Belli Barsali Isa" (1953-1985), 27 luglio 1953.

<sup>11</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 3, "Ringraziamenti ed apprezzamenti per pubblicazioni", 13 agosto 1953.

<sup>12</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1, Corrispondenza generale, "Arslan Wart", 28 maggio 1961.

<sup>13</sup> Ivi, 5 aprile 1961.

<sup>14</sup> Ferretti 1989.

<sup>15</sup> Milano, Biblioteca d'Arte (d'ora in poi BA), *Fondo Arslan*, ARS.C.170. Una selezione delle migliaia di lettere contenute dal fondo è stata pubblicata in Ruscio 2005. Seguendo il criterio di importanza e vicinanza allo studioso, non sono state prese in esame le lettere degli allievi, categoria in cui rientrano le missive di Isa Belli Barsali.

1966, conoscendo tra i professori della commissione una figura fondamentale che sarà costante riferimento per i suoi interessi di ricerca da medievista: Angiola Maria Romanini<sup>16</sup>. Con lei condividerà le indagini sull'archeologia medievale laziale meridionale, arrivando a una vicinanza di risultati tale da sentirsi in dovere di scusare la pubblicazione di un volume sulla topografia di Ferentino<sup>17</sup> appena dopo l'edizione degli atti del convegno *I Cistercensi e il Lazio*<sup>18</sup>, dal quale Isa era stata esclusa. Come racconta lei stessa in una lettera indirizzata a Romanini infatti:

Quando tu proponesti e attuasti quel completo ed esaustivo convegno su “I Cistercensi e il Lazio”, con una larga parte dedicata a Ferentino [...], come ti ricorderai ti informai di questa ricerca topografica in corso e su tua richiesta ti consegnai alcune pagine informative per gli Atti dello stesso convegno, che forse avrai ancora. Dato il preciso oggetto della ricerca da me guidata, devo aggiungere che l'uscita degli Atti del tuo convegno è stata attesa da me come una liberazione [...] Sperando di aver chiarito, per parte mia, ogni malinteso estraneo alle vicende della ricerca e alle mie intenzioni, ti confermo tutta la mia stima e la mia amicizia<sup>19</sup>.

Entrambe supportate da Arslan<sup>20</sup>, il professore le farà accogliere tra le fila dell'Accademia dei Lincei, dove Isa tenderà il concorso nel 1963 senza successo<sup>21</sup>. Le sarà infatti preferita un'altra ricercatrice, ma riuscirà comunque anni dopo a diventare membro dell'Accademia e a vincere, nel 1969, il *Premio del Ministero della Pubblica Istruzione per la Storia e Critica dell'Arte e della Poesia*<sup>22</sup>. All'importante riconoscimento segue, finalmente dopo più di dieci anni di carriera, il primo incarico retribuito in università. La Sapienza di Roma le affida, per l'anno accademico 1969-1970, l'insegnamento di Archeologia e topografia medievale – di fatti il secondo corso di questo tipo mai attivato in

<sup>16</sup> Ivi, 12 gennaio 1966.

<sup>17</sup> Belli Barsali 1980. Il libro è frutto di un gruppo di ricerca composto prevalentemente da studiose. In una recensione al volume non sorprende vederne l'impatto scientifico ridimensionato da un giornalista che esordisce con una frase canzonatoria: «Nove ricercatrici, guidate da Isa Belli Barsali e tollerando tra loro la presenza di uno sparuto ricercatore, hanno studiato la topografia di un gruppo d'insediamenti di Ferentino», cit. Sanfilippo 1981.

<sup>18</sup> Romanini, Cagiano de Azevedo 1978.

<sup>19</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 2, Corrispondenza generale, “Romanini Angiola Maria”, 7 ottobre 1980.

<sup>20</sup> Angiola Maria Romanini ne era stata allieva diretta. Cfr. *Yetwart Arslan. Una scuola di storici dell'arte* 1985.

<sup>21</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1, Corrispondenza generale, “Arslan Wart”, 16 aprile 1963.

<sup>22</sup> Roma, Archivio Storico della Presidenza della Repubblica (d'ora in poi ASPR), Intervento del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat all'Adunanza Solenne dell'Accademia Nazionale dei Lincei a chiusura dell'Anno Accademico, 13 giugno 1969, <<https://archivio.quirinale.it/aspr/diari;jsessionid=FC13BA7694100576F771D85D48843C9A/EVENT-002-005655/presidente/giuseppe-saragat#n>>, 13.07.2022.

Italia<sup>23</sup> – e poi l'Università di Magistero di Cassino le offre la cattedra in Storia dell'arte medievale e moderna, per la quale lascia la carriera scolastica e con essa il liceo Virgilio di Roma, che l'aveva accolta sin dal suo arrivo nell'Urbe.

Il ricordo della professoressa Belli Barsali è indelebile nei suoi alunni, ma più delle parole affettuose ritrovate tra le carte dell'epistolario e degli articoli che la commemorano<sup>24</sup>, l'incisività dei suoi studi e la loro attenta declinazione per il pubblico liceale, la restituisce, a mio parere, una lettera inviata da Giulio Carlo Argan (figg. 2-4). In essa, uno scambio di idee sui manuali da adottare per l'insegnamento scolastico della storia dell'arte permette allo studioso, inconsciamente, di fotografare la situazione, subalterna quanto essenziale, delle laureate nelle maniere umanistiche, a cui risulta difficile l'inserimento all'università, mentre più naturale quello a scuola:

Ancor più le sono grato per quello che mi dice del mio libro (ora è uscito il 2°, a giorni uscirà il 3° volume): è stata una grossa fatica, perché ho voluto evitare ogni compilazione, cercando piuttosto di dare ai ragazzi almeno il senso dei problemi. Ma è anche un segno della mia simpatia e della mia grande stima per i professori di storia dell'arte dei licei, così maltrattati; ed un omaggio alla memoria di Giusta Ricco, che fu mia insegnante al liceo, e, da allora fino alla sua morte, mia grande amica. Era giovane, appena laureata, e graziosa; e, fin dalla prima lezione, ci conquistò per la serietà con cui ci presentava i problemi: cercando di essere chiara, ma senza darci il sospetto di "semplificare" per noi. I suoi furono i primi "pensieri adulti" proposti alla mia mente di ragazzo: si figurì la mia gratitudine. E la mia rabbia, oggi, nel vedere così mortificata, da idiote norme ministeriali, una materia che, non per altro, potrebbe insegnare ai ragazzi che non tutta la storia è fatta di guerre e trattati<sup>25</sup>.

La considerazione del mondo accademico umanistico – a maggioranza maschile – nei confronti delle storiche dell'arte, si limita in quegli anni ad accordare loro la qualifica di insegnanti, non sempre ricordandole con il riconoscimento e la gratitudine espressi da Argan. Per esempio, quando Mario Salmi – che, come si ricorderà, era stato il maestro universitario di Isa – le scrive un biglietto per complimentarsi della *Guida di Lucca* appena data alle stampe, adotta toni distaccati, notando, quasi stizzito, solo che «ella avrebbe potuto citare che l'attribuzione all' Annunciazione del Morazzone nella pinacoteca è mia. Ma si tratta di inezie immagino! Cosa fa? Ella insegna ora nelle scuole medie?»<sup>26</sup>, dando così per scontato un naturale proseguimento della vita lavorativa di un'allieva nella scuola e decretandone la conseguente preclusione al percorso universitario.

<sup>23</sup> Francovich 1975, p. 404.

<sup>24</sup> Piromalli 1987; Parroni 1987.

<sup>25</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1 Corrispondenza generale, "Argan Giulio Carlo", 12 maggio 1968.

<sup>26</sup> Ivi, f. 3, "Ringraziamenti ed apprezzamenti per pubblicazioni", 3 novembre 1953.



### 5. 1967: la mostra su Pompeo Batoni e il rapporto con Anthony Morris Clark

Parallelamente agli impegni scolastici, negli anni '60 la studiosa porta avanti l'attività istituzionale per il Ministero dell'Istruzione, svolgendo attività di schedatrice e aiuto-ispettrice volontaria presso la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara. In questa veste, e sempre grazie al lavoro archivistico svolto per la *Guida*, nascono le ricerche su Pompeo Batoni che la renderanno celebre anche all'estero, e alle quali verrà data particolare attenzione da questo contributo perché esemplificative sia della metodologia di lavoro adottata, sia delle motivazioni che hanno portato la critica a considerarla esclusivamente – ed erroneamente – come una studiosa di storia locale.

Infatti, tra la documentazione di Anthony Morris Clark (1923-1976) poi confluita nella fondamentale postuma monografia su Pompeo Batoni (1985), ricorrono solo tre nomi di storiche dell'arte da ringraziare per il loro contributo agli studi sul neoclassicismo: quelli di Andreina Griseri (1925), Steffi Roetgen (1941) e Isa Belli Barsali<sup>27</sup>. Verso ognuna di loro il grande studioso della pittura romana del Settecento si riconosce debitore, ma a distanza di anni è forse possibile affermare come l'incontro con la studiosa lucchese sia stato tra i tre il più rivelatore. Non solo per Clark, ma per la storia della storia dell'arte. Mentre infatti negli anni '50 a Roma lo studioso statunitense cominciava a districarsi appena tra le tele di un ancora sconosciuto Pompeo Batoni, come si è visto, lei aveva già pubblicato le prime preziosissime notizie sul pittore nella sua guida, ed era pionieristicamente a lavoro per redigerne il profilo biografico, il più elaborato tra quelli commissionati dalla Treccani per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, con cui la studiosa porterà avanti una collaborazione durata praticamente tutta la vita, firmando in totale più di 30 biografie<sup>28</sup>.

L'archivio conserva traccia di tutto il materiale di ricerca raccolto per realizzare la prima monografica mostra su Batoni del 1967<sup>29</sup> e l'apparato documentario curato da Belli Barsali, alla luce del quale ritengo sarebbe opportuno ripensare l'influenza delle sue ricerche sullo studio della ritrattistica neoclassica, potendo affermare sin da ora l'evidente dipendenza dai lavori della studiosa, esplicitata da Anthony Morris Clark stesso.

<sup>27</sup> Clark 1985, p. 11.

<sup>28</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 2, Corrispondenza di lavoro e per pubblicazioni, collaborazioni e consulenze, f. 3, Corrispondenza ed altra documentazione per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (1955-1982). Durante le giornate del convegno il tema della consistente presenza femminile tra le voci di autorità della Treccani è emerso spessissimo. A fronte dell'enorme lavoro svolto dalle storiche dell'arte ai progetti dell'*Enciclopedia* e del *Dizionario*, non corrisponde una pari ma neppure minimamente paragonabile rappresentazione delle loro personalità tra i profili biografici. In tal senso, ne auspichiamo una ricognizione e un'implementazione, oramai non più rinviabile, nelle attuali scelte editoriali.

<sup>29</sup> Belli Barsali 1967.

Come si legge da una lettera del 1966<sup>30</sup>, sarà infatti a partire dalla biografia della Treccani<sup>31</sup> – inviata dattiloscritta ancora in forma embrionale negli Stati Uniti – che Clark costruirà la figura di Batoni, diventandone il massimo conoscitore. Al contrario, Belli Barsali sarà ricordata solo come “segretaria responsabile per la parte artistica” della mostra, nonostante fosse stata da lei stessa curata. Seppur da leggersi sullo sfondo dei buoni rapporti che permettevano lo scambio di notizie tra studiosi italiani e d’oltreoceano, questa vicenda è sintomatica per osservare come il lavoro di studio svolto da una donna, peraltro coetanea sia anagraficamente sia accademicamente, sia stato considerato negli anni, spesso involontariamente e in seguito a un processo di interiorizzazione avvenuto da entrambe le parti, subalterno rispetto a quello di un uomo<sup>32</sup>.

Nella corrispondenza, lo scambio tra i due emerge non solo per le richieste bibliografiche, ma anche per lo scambio di fotografie di opere non note o ancora da attribuire, richieste di expertise dai collezionisti privati, trascrizioni documentarie, e molto altro materiale di studio che qui non ho lo spazio di ripercorrere nella sua interezza, ma da cui emerge chiaramente la posizione di traino degli studi di Isa Belli Barsali rispetto a quella del direttore statunitense. Certo il suo parere è sempre chiesto, ma in più di un’occasione non fa altro che aderire alle riflessioni già avanzate da lei, alla quale l’ultima parola sulle attribuzioni dei dipinti di Batoni viene sempre lasciata (figg. 5-6).

Il caso della *Donna alla toiletta*<sup>33</sup> (fig. 7) del Museo di Roma è in questo senso davvero emblematico. Il dipinto, di provenienza Torlonia, entra nella collezione capitolina nel 1926 e viene relegato nei depositi dei Musei Capitolini fino al 1967, quando, rientrato dalla mostra lucchese, è esposto permanentemente a Palazzo Braschi<sup>34</sup>. Nonostante il nome di Batoni fosse stato avanzato da Clark sin dal 1958 per l’opera, presente nella celebre mostra a Palazzo delle Esposizioni nel 1959, la comunità scientifica concorderà sull’attribuzione solo dopo la conferma arrivata da Isa Belli Barsali, come peraltro ricorda un articolo uscito su «La Nazione» che individua nel dipinto della nobildonna romana la novità più incredibile della rassegna<sup>35</sup> (fig. 8). L’autorialità delle sue attribuzioni deriva dalla profonda conoscenza delle ville lucchesi, delle famiglie che le avevano popolate e delle loro collezioni, affrontate da Belli Barsali pionieristicamente in un volume ancora oggi fondamentale per intraprendere

<sup>30</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1, Corrispondenza generale, “Clark Anthony Morris”, 24 febbraio 1966.

<sup>31</sup> Belli Barsali 1970.

<sup>32</sup> Mignini 2009, pp. 29 ss.

<sup>33</sup> Pompeo Girolamo Batoni, *Ritratto di Girolamo Santacroce come Vanitas*, 1759, Roma, Museo di Roma, inv. dep. MC 138.

<sup>34</sup> Per tutte le attribuzioni e i passaggi in mostra del dipinto si rimanda ad A. Imbellone in Barroero, Mazzocca 2008, p. 294.

<sup>35</sup> Baldini 1967.

gli studi sul collezionismo lucchese, uscito per la prima volta nel 1964 e poi ampliato nel 1980 e riedito postumo nel 2000<sup>36</sup>.

Lo stesso vale per il ritratto del cardinale *Filippo Maria Pirelli*<sup>37</sup> ritrovato in collezione privata a Milano, che Clark si convince ad attribuire a Batoni solo dopo una foto mostratagli dalla studiosa, che gli svela il collegamento anche con un'incisione coeva e gli suggerisce quindi una datazione grazie a una sua pubblicazione che tarda a uscire, ma poi viene data alle stampe nel 1968 sulla rivista «Studi Romani»<sup>38</sup>:

La fotografia era – e immagino sia – nell'archivio di Brera, e a pochi metri dal suo ufficio! Credo che sia lo stesso quadro di cui mi ha mostrato una fotografia, ed è come l'incisione. La prego di pubblicarlo presto, così potrò averne una fotografia<sup>39</sup>.

E ancora, in una lettera successiva, le chiede:

Grazie molte per la copia del tuo articolo sul nuovo Pirelli – lo ammiro molto. Spero che non menzionare la versione di Milano non significhi che ce l'hai con me e/o con Russoli. Oppure hai finalmente visto la fotografia negli archivi di Brera (potrebbe essere un dettaglio di quella che hai pubblicato?). Quella di Roma è interessante, ma come dici tu, una replica di studio. Un giorno, se le fotografie non ti saranno più utili, potrei averne delle copie per il mio libro?<sup>40</sup>

## 6. *Gli anni '70 e '80: la presidenza della Facoltà a Cassino e l'attivismo per la conservazione del patrimonio culturale paesaggistico*

Ma oltre i continui e fruttuosi studi su Batoni e il collezionismo settecentesco lucchese, come rivela all'ormai confidente professor Arslan: «non ho abbandonato però il medioevo, mi sono impegnata a preparare due lezioni sugli smalti bizantini per i corsi di Roma che terrò l'anno prossimo e sto lavorando

<sup>36</sup> Belli Barsali 1964, 1980a e 2000.

<sup>37</sup> Pompeo Girolamo Batoni, *Ritratto del cardinale Filippo Maria Pirelli*, 1767, Milano, collezione privata. Clark 1985, p. 307, n. 308.

<sup>38</sup> Belli Barsali 1968.

<sup>39</sup> «The photograph was – and I imagine is – in the archive of the Brera, and a few feet from his office! I think it is the same painting you showed me a photograph of, and is like the engraving. Please publish it soon so I can have a photograph of it». FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1, Corrispondenza generale, “Clark Anthony Morris”, 15 dicembre 1968.

<sup>40</sup> «Thank you very much for the copy of your article on the new Pirelli – I admire it very much. I hope that not mentioning the Milan version does not mean you are mad at me and/or Russoli. Or did you finally see the photograph in Brera Archives (it could be a detail of the one you published?). The one in Rome is interesting, but as you say, a studio replica. One day if the photographs are no longer useful to you could I have copies for my book?» Ivi, 19 febbraio 1969.

sulla scultura»<sup>41</sup>. Infatti dal 1969 al 1978 insegna presso la Scuola speciale per archeologi classici e medievalisti dell'Università di Pisa, continuando a impartire lezioni specialistiche presso le Università di Pisa e Bologna. Ispettrice centrale del Ministero della Pubblica Istruzione e vincitrice, nel 1981, della cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna, Isa Belli Barsali viene chiamata all'Università di Bari e successivamente all'Università di Cassino, diventando preside della Facoltà nel 1985, incarico a quei tempi affatto scontato per una donna, come forse si legge tra le righe nel biglietto di auguri della collega di giurisprudenza a Cassino: «sono stata molto contenta della tua elezione a Preside. Sono certa che la Facoltà non potrà che giovare della tua opera, come studiosa e come donna»<sup>42</sup>.

Gli anni '80 la vedono impegnata a Roma, diventata fulcro dei suoi studi sull'architettura dei giardini e sul valore del paesaggio culturale nell'ambito della cittadinanza attiva (fig. 9), portati avanti dalla studiosa fino alla morte, avvenuta nel 1986. La sua vastissima produzione scientifica su questi temi ha costituito il più rilevante contributo allo studio e alla valorizzazione delle ville e del giardino storico in Europa. Impossibile elencarne le numerose pubblicazioni in questo campo, che le valgono la nomina alla Presidenza del comitato per lo studio e la conservazione dei giardini storici del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, e culminano nell'ideazione della prima importantissima *Carta del restauro dei giardini storici*, nota come *Carta di Firenze*, nel 1981<sup>43</sup>.

Una necessaria analisi delle imprese condotte da Isa Belli Barsali per la valorizzazione del giardino storico merita senza dubbio ulteriori approfondimenti. Ancora da indagare è l'opera di sensibilizzazione per la tutela paesaggistica condotta nell'ambito dell'associazione "Italia Nostra" durante il mandato da sindaco di Roma dell'amico Giulio Carlo Argan (1976-1979) – e che è possibile ricostruire attraverso la documentazione conservata presso l'archivio della soprintendenza a Palazzo Venezia<sup>44</sup>. Solo entrando in diretto contatto con i documenti infatti, le voci numerose di queste donne potranno tornare a riappropriarsi degli spazi da cui sono assenti da troppo tempo.

<sup>41</sup> BA, *Fondo Arslan*, ARS.C.170, 2 marzo 1967.

<sup>42</sup> FCSR, *Archivio Isa Belli Barsali*, b. 1, Corrispondenza ed altre comunicazioni, f. 1, Corrispondenza generale, "Conti Oderisio Ginevra", 19 Novembre 1985.

<sup>43</sup> Caccia Gherardini *et al.* 2021.

<sup>44</sup> Purtroppo non è stato possibile consultare la documentazione riguardante la studiosa depositata presso l'istituzione, presumibilmente perché ancora da inventariare, come da comunicazione verbale alla scrivente.

*Riferimenti bibliografici / References*

- Baldini U. (1967), *Omaggio a Pompeo Batoni*, «La Nazione», 20 agosto, p. 10.
- Barroero L., Mazzocca F. (2008), *Pompeo Batoni (1708-1787). L'Europa delle Corti e il Grand Tour*, catalogo della mostra (Roma, 2008), Milano: Silvana Editoriale.
- Belli Barsali I. (1953), *Guida di Lucca*, Lucca: Il Messaggero di Lucca (ried. 1970, 1988 Lucca: Pacini Fazzi).
- Belli Barsali I. (1964), *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, Roma: De Luca.
- Belli Barsali I., a cura di (1967), *Mostra di Pompeo Batoni: catalogo; in appendice il carteggio del Batoni dell'Archivio di Stato di Lucca*, Lucca: Azienda Grafica Lucchese.
- Belli Barsali I. (1968), *Un inedito del Batoni: il ritratto del cardinale F.M.P.*, «Studi romani», XVI, 4, pp. 483-484.
- Belli Barsali I. (1970), *Batoni, Pompeo Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 7, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, <[https://www.fondazioneragghianti.it/wp-content/uploads/2021/05/Archivio-Isa-Belli-Barsali-corretto.pdf](https://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-girolamo-batoni_(Dizionario-Biografico)/></a>, 15.07.2022.</p>
<p>Belli Barsali I., a cura di (1980), <i>Lazio medievale. Ricerca topografica su 33 abitati delle antiche diocesi di Alatri, Anagni, Ferentino, Veroli</i>, Roma: Multigrafica Editrice.</p>
<p>Belli Barsali I. (1980a), <i>Ville e committenti dello Stato di Lucca</i>, Lucca: Pacini Fazzi.</p>
<p>Belli Barsali I. (2000), <i>Ville e giardini del Capannorese</i>, Lucca: Pacini Fazzi.</p>
<p>Broggi D. (2022), <i>Lo spazio delle donne</i>, Torino: Einaudi.</p>
<p>Caccia Gherardini M.S. et al. (2021), <i>Giardini Storici. Esperienza, ricerca, prospettive a 40 anni dalle Carte di Firenze</i>, «Restauro Archeologico», numero speciale, I, 2021.</p>
<p>Clark A.M. (1985), <i>Pompeo Batoni. A Complete Catalogue of his Works with an Introductory Text</i>, edizione a cura di E. Peters Bowron, Oxford: Phaidon.</p>
<p>Di Nicola L. (2012), <i>Dalla parte dell'ombra. Donne e editoria</i>, «Nuovi Annali Della Scuola Speciale Per Archivisti e Bibliotecari», 26, pp. 157-171.</p>
<p>Ferretti M. (1989), <i>Isa Belli Barsali. Lucca</i>, «L'indice dei libri del mese», IV, n. 7, p. 38.</p>
<p>Filieri M.T., a cura di (2004), <i>Isa Belli Barsali per la città di Lucca: scritti scelti dal 1947 al 1988</i>, Lucca: Pacini Fazzi.</p>
<p>Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti (2021), <i>Archivio Isa Belli Barsali. Inventario</i>, <<a href=)>, 12.07.2022.
- Francovich R. (1975), *Archeologia medievale e istituzioni (nota informativa)*, «Archeologia medievale», II, pp. 399-408.

- Gastaldi M., Scano C. (1957), *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee*, Milano: Gastaldi.
- Mignini M. (2009), *Diventare storiche dell'arte. Una storia di formazione e professionalizzazione in Italia e in Francia (1900-40)*, Roma: Carocci.
- Parroni P. (1987), *Ricordo di Isa Belli Barsali*, «Bollettino dell'Università degli Studi di Cassino», I, pp. 60-62.
- Piomalli A. (1987), *Ricordo di Isa Belli Barsali*, «Rinascita Sud», 21, marzo, p. 3.
- Romanini A., Cagiano de Azevedo M., a cura di (1978), *I Cistercensi e il Lazio*, Atti delle giornate di studio (Roma, 17-21 maggio 1977), Roma: Multigrafica Editrice.
- Ruscio R., a cura di (2005), *Lettere a Wart. Il fondo Arslan: studi e percorsi di uno storico dell'arte*, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo.
- Sanfilippo M. (1981), *Uno studio storico-urbanistico per la tutela del patrimonio*, «Il Messaggero», 12 gennaio, p. 15.
- Yetwart Arslan. Una scuola di storici dell'arte* (1985), Atti della giornata di studi (Venezia 25 marzo 1983), Venezia: Accademia Armena di San Lazzaro dei PP. Mechitaristi.



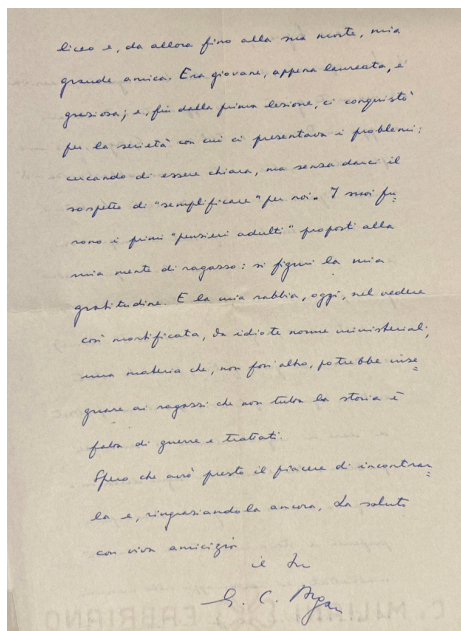
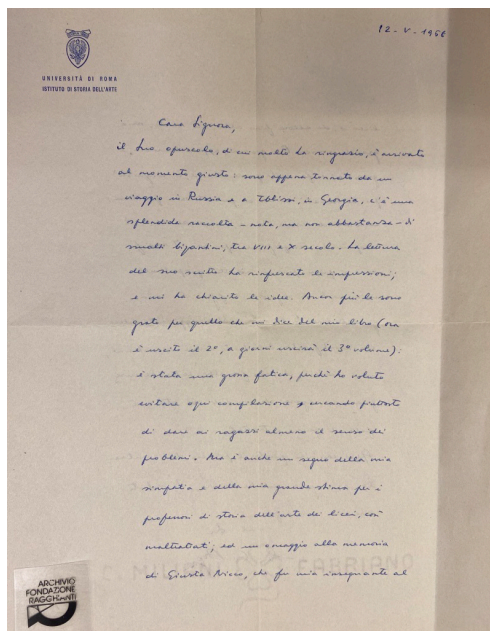
## Appendice / Appendix



Fig. 1. Isa Belli Barsali, Lucca (LU), Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti



Fig. 2. Giulio Carlo Argan presenta il libro di Isa Belli Barsali *Ville e committenti dello Stato di Lucca*, 1980, Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti



Figg. 3-4. Lettera di Giulio Carlo Argan a Isa Belli Barsali, 12 Maggio 1968, Lucca (LU), Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti

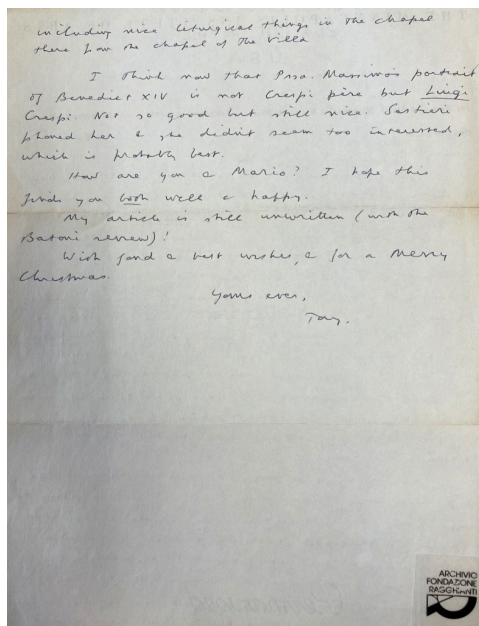
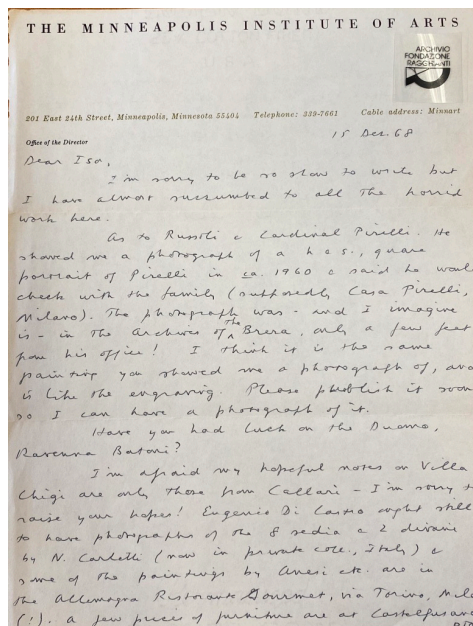


Fig. 5-6. Lettera di Anthony Morris Clark a Isa Belli Barsali, 15 dicembre 1968, Lucca (LU), Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti

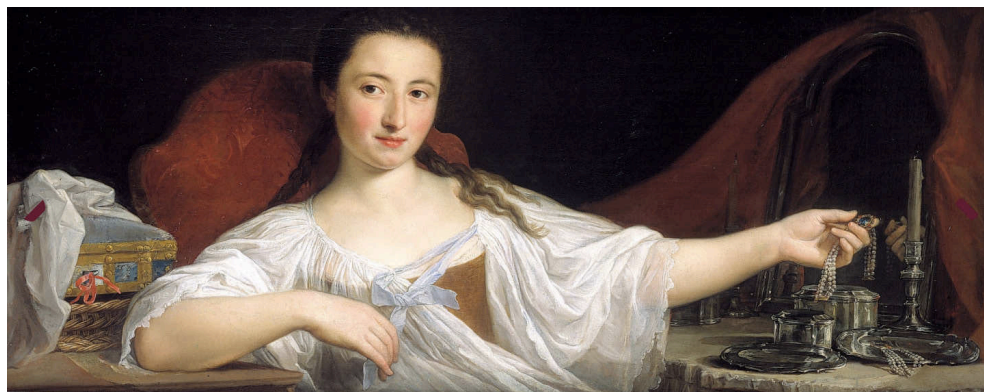


Fig. 7. Pompeo Batoni, Ritratto di Girolama Santacroce Conti come Vanitas, 1759, Roma (RM), Museo di Roma





Fig. 8. Recensione della mostra su «La Nazione», 20 agosto 1967



Fig. 9. Isa Belli Barsali accompagna Rinaldo Santini e Giulio Andreotti alla mostra fotografica sulle ville di Roma e del Lazio allestita a Palazzo Braschi